

il POZZO



Bollettino Parrocchiale di Tiezzo

Anno 6 - Numero 1 - Dicembre 2021



“Ritornaremo a riveder le stelle”

Auguri!



PARROCCHIA "S. MARTINO VESCOVO" TIEZZO (Azzano Decimo)

Sede della Parrocchia
Piazza Garibaldi, 7 – 33082 TIEZZO – Azzano Decimo (PN)
email: parrocchiatiezzo@gmail.com
Tel.: 0434 647805
parrocchiasanmartinotiezzo.wordpress.com

SACERDOTI:

Sac. Matteo Lazzarin – Parroco dal 2016.
Ordinato il 28 giugno 2008, residente in canonica
Piazza Garibaldi, 7 – 33082 TIEZZO (PN), 339 8290866.

Sac. Antonio Prodocimo – collaboratore pastorale,
già parroco di Tiezzo dal 2008
ordinato il 27 agosto 1967
349 4115836

CELEBRAZIONI QUOTIDIANE FERIALI

dal lunedì al venerdì ore 8.00;
precedute dalla preghiera delle Lodi alle ore 7.45
Sabato e prefestive ore 18.30 (ore 19.00 estivo)

CELEBRAZIONI FESTIVE

8.30 – 10.30 – 18.30 (19.00 estivo)

CONFESSIONI

Il Parroco è disponibile mezz'ora prima
della celebrazione della S. Messa
per l'ascolto delle confessioni,
il sabato pomeriggio dalle ore 17.30.



SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE
TIEZZO

SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE "SACRO CUORE"

Via Piave, 25 – 33082 TIEZZO
Azzano Decimo (PN) – tel. 0434 647034
email: infanzia.tiezzo@gmail.com





EDITORIALE DEL PARROCO

Direzione Paradiso - Paradiso città!

Inspiegabilmente i magi avevano perso all'orizzonte la stella che li aveva accompagnati nel loro cammino. Con non poco nervosismo uno di loro si affrettava a consultare la cartina che aveva arrotolata e nascosta all'interno dello scrigno dove era conservato l'oro.

Mentre l'altro con altrettanta impazienza si era affrettato a scorrere il suo nuovo iPhone 12 per vedere se c'era qualche traccia di quella cometa, ma niente. È a quel punto che colui che stava portando l'incenso intravede una scritta che recitava: "Lasciate ogni speranza o voi che entrate".

Il cielo era inspiegabilmente buio. Un muro di nebbia aveva rinchiuso l'anima di quei cercatori nello sconforto e nella paura più totale. Si erano forse sbagliati? Tutta questa strada percorsa a piedi per chi? Forse non c'era nessun Messia da trovare? E invece, a un certo punto sono assorti da un canto che si sente in lontananza. È il coro degli angeli che inneggia la loro gloria a Dio e che a un certo punto citano le parole del profeta Isaia: "Alzati, rivesti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te!".

In lontananza si scorge un puntino circondato dal candore degli angeli e la stella grida a squarciagola quello che canta il quarto evangelista: "la luce splende nelle tenebre".

È nato un bambino! È il Figlio di Dio: Gesù di Nazareth!

Tra pochi giorni è Natale. Anche noi siamo alla ricerca di quel bambino che ha rischiarato il mondo con la luce del suo amore. Sappiamo però che le tenebre vogliono soffocare tutto ciò: si tratta del peccato, dell'indifferenza, del vuoto consumismo, della pandemia che sembra non arrestarsi più. Qualcuno ha detto un vero e proprio inferno. È vero che tanti non hanno accolto quella luce, ma è anche vero che ci riscopriamo comunità di credenti attorno alla parola di Dio e all'Eucaristia. E questo ci dà speranza per sentirci fratelli e comunità nella Chiesa. Il 2021 non è stato soltanto l'anno del secondo tempo del Covid-19, ma si è voluto celebrare anche il settecentesimo anniversario dalla morte di Dante Alighieri.



Anche il nostro bollettino parrocchiale vuole ricordare questa importante ricorrenza e lo fa suddividendo idealmente nei tre luoghi descritti da Dante nella sua Divina Commedia. Il contributo di alcuni versi tratti dall'Opera ci ricorda che il nostro cuore ha nostalgia del Paradiso e che è fatto per la felicità. Giunga in tutte le famiglie l'augurio più vero e sentito per le prossime festività. Grazie a tutti coloro che rendono questa comunità un segno della presenza dell'Altissimo.

Lui ci confonde con la sproporzione del suo amore che lo fa piccolo come un bambino e fragile come un germoglio. È così che scopriamo l'onnipotenza dell'amore di Dio che si dona a tutti. Buon natale!

IL PARROCO

50 pubblicazioni per la Madonna della Salute

Con l'edizione di quest'anno, sono 50 le pubblicazioni in onore della Festa della Madonna Salute a Tiezzo. Guardando al libro "La Madonna della Salute a Tiezzo" - edito nel maggio del 2010 - scritto da Mons. Don Danilo Cassin, il 21 Novembre del 1972 era un martedì e fu la prima celebrazione della solennità da parte dello stesso.

Predicatore di allora fu Padre Enrico Bacetti, Abate generale dei Monaci Benedettini Vallombrosiani (nel 2007 presenzierà un altro Abate generale di tale ordine, Padre Giuseppe Casetta).

All'ombra del grande albero in piazza e nello scrigno dei presepi di Lino de Stefani e Giuseppe Baldo

**"[...] ed ecco alzare le ciaramelle
il loro dolce suono di chiesa"**

Giovanni Pascoli, *Le ciaramelle*, 1902 – 1903

È sempre particolarmente impegnativo scrivere un articolo sul Natale: è un momento, un evento, una Festa che porta con sé un'infinita quantità di emozioni, sentimenti, ricordi che riaffiorano e si ricollegano al personale ed al collettivo in maniera imprescindibile. Anche quanto ho proprio appena scritto fa parte del "mio" particolare e personale sentire: perciò inserirò qua e là alcuni frammenti di poesie che alla scuola elementare ho imparato a memoria.

Natale, albero e presepio sono una triade indissolubile e pertanto inizio con quanto allestiva, ogni anno, il signor **Lino de Stefani** nella sua abitazione da circa vent'anni: un presepe che, curato nei dettagli nelle ore di tempo libere, con materiali tradizionali e di recupero per i meccanismi di movimento, lo ha portato ad essere segnalato per almeno due volte nell'edizione locale del "Gazzettino di Pordenone" negli anni 2018 e 2019. La passione per la cura dello stesso è accresciuta negli anni, data da una tradizione del "fare" il presepe in famiglia, sino a modellare le singole statuine per le necessità grazie anche ai suggerimenti della moglie per i dettagli minuziosi. In molti lo hanno visitato; ricordo infatti che anche il gruppo Alpini Tiezzo-Corva – su cui poi ritorneremo – assieme a mons. Don Danilo, don Antonio e l'attuale parroco facevano annuale visita.

**"Forse è venuto fin qua, ha fatto tanto viaggio,
perché ha sentito il messaggio:
pace agli uomini di buona volontà".**

Gianni Rodari, *Il pellerossa nel presepe*



Forse non troverete (per il momento) un pellerossa nel presepe del signor **Giuseppe Baldo**, allestito in grande stile nella propria abitazione di via Pedrina (quest'anno sotto il capannone festeggiamenti dell'Oratorio Parrocchiale "Papa Luciani"), ma la cura nel dettagliare a grandezza quasi d'uomo sia la chiesetta di S. Andrea (località Parussa), in cui egli fu battezzato e ricevette la Prima Comunione, sia la "sua" scuola elementare, ma anche la latteria ed il mulino con macina di pietra ed altro ancora rendono l'idea di un lavoro certosino, dovizioso, amante del ricordo del tempo che fu. Il signor Giuseppe stesso, sfogliando album di fotografie, tiene a sottolineare come abbia avuto aiuto e supporto da parte della moglie e di tanti amici e conoscenti per realizzare quanto si può ammirare dal 1994.

La raccolta fondi per aiuto ai bisognosi (tramite il gruppo Alpini), la serata di inaugurazione e chiusura dello stesso, assieme alla visita di alcuni ospiti della Casa di Riposo di Pasiano rimarcano l'importanza sentita di tale attività.



**"E lì accanto, mai vista sino allora,
più modesta di un lucignolo,
alla finestrella di un capanno,
tremava una stella sulla strada di Betlemme".**

Boris Pasternak, *Una stella sulla strada di Betlemme*

Mi raccontano Bruno Gaiarin e Bruno Coan che il **gruppo Alpini Tiezzo-Corva, da inizio anni '90, porta sul sagrato del paese il tradizionale albero di Natale**. Il primo di essi fu recuperato in un bosco della zona di Tramonti; i successivi furono e sono dono di alcune famiglie della zona, puntualmente allestiti ed addobbati con attenzione dagli stessi membri. Simbolo del paese nel periodo delle Festività, invita chiunque, con la sua presenza, ad entrare in chiesa per ammirare il tradizionale presepe, dono anch'esso della maestria e del tempo libero di alcuni preziosi volontari.

"La notte di Natale calò sulla distesa bianca; era patetica e struggente come solo i soldati in trincea la sentono, lontani da ogni bene, dispersi nel silenzio, prossimi alle stelle. [...] Il cappellano [...] diceva la Messa di Natale in prima linea e Lo pregava (Gesù) di scendere a trovare gli alpini, che Lo attendevano con puro cuore" narra il sottotenente medico Giulio Bedeschi nel suo "Centomila gavette di ghiaccio", mentre "inchiodato ad un palo, rimaneva il presepio in rilievo che mi aveva mandato la ragazza per il giorno di Natale" nel Sergente nella neve di Mario Rigoni Stern. Auguri a tutti.

CHRISTIAN VICENZOTTO



Messa di Natale e di Pasqua con il Vescovo Giuseppe a Tiezzo

Lo scorso 25 dicembre e il giorno di Pasqua S. E. Mons. Giuseppe Pellegrini ha presieduto le Sante Messe per gli animatori della comunità di Tiezzo. Il pomeriggio di Natale, accompagnato da una intermittente pioggia, il presule ha rivolto il suo augurio agli oltre settanta animatori presenti. Mentre il giorno di Pasqua, 04 aprile, mons. Pellegrini ha celebrato l'Eucaristia sul sagrato della chiesa parrocchiale. **Entrambe le celebrazioni hanno voluto esprimere la vicinanza del Pastore alla parrocchia di Tiezzo e in particolare agli adolescenti e giovani che la animano.** Il gesto nasce dalla consapevolezza di quanto la pandemia abbia inciso sia sugli aspetti della salute fisica, sia nelle relazioni e nelle dinamiche interpersonali.

Proponiamo di seguito il saluto di alcuni animatori rivolto a Mons. Vescovo all'inizio della celebrazione di Pasqua che si è svolta sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale.

Eccellenza reverendissima,

anche oggi, nel giorno della Pasqua del Signore, siamo di nuovo coperti da queste mascherine. Come a Natale, non possiamo ancora abbracciarci e baciarci per farci gli auguri. Noi ragazzi, siamo molto tristi perché in questo momento difficile in alcuni casi, non possiamo festeggiare la Pasqua insieme ai nostri cari; nonni, zii e amici. Siamo sempre fiduciosi, speriamo che questa pandemia finisca al più presto e possiamo ritornare a festeggiare le festività e non solo, in famiglia con le persone a noi più care.

Siamo però molto felici per la Sua presenza qui oggi a Tiezzo, nella nostra comunità. Questa cosa ci rassicura molto e ci ricorda di non mollare mai; ma soprattutto che il Signore è sempre accanto a noi sia nel bene che nel male.

Eccellenza, noi ragazzi della parrocchia di Tiezzo vogliamo farle i più calorosi auguri di una serena Pasqua; anche se con le mascherine.

Buona Pasqua!

GLI ANIMATORI DI TIEZZO

ENRICO PESCAROLLO



Eccellenza Reverendissima,

La didattica a distanza viene ormai sostituita a quella tradizionale a causa della pandemia dovuta al Covid-19 da circa un anno. Questo perché oltre a rappresentare una soluzione al problema dell'emergenza essa viene talvolta considerata equivalente alla didattica tradizionale. Questo non lo reputo del tutto errato. Tecnicamente la DDI è equivalente alla scuola tradizionale: e quindi perché viene così tanto criticata?

La DAD non è equivalente alla scuola tradizionale da un punto di vista umano, psicologico.

Tutti i ragazzi del mondo crescono e formano sé stessi all'interno delle strutture scolastiche che frequentano.

Oltre che essere solo un luogo di apprendimento la scuola rappresenta anche una così detta "palestra di vita": infatti la maggior parte delle nostre amicizie e delle nostre conoscenze si formano tra le mura scolastiche ed è lì che vengono coltivate.

Il fatto di non frequentare più fisicamente la scuola rappresenta per noi ragazzi un grande limite alle nostre relazioni sociali.

Personalmente, la scuola non è scuola senza i miei compagni. Il calore di un'aula piena di persone che col tempo diventano amici, non viene percepito davanti uno schermo. Lo stare davanti ad un pc ci rende dei "robot" abituati ad una routine monotona fatta di "clic" per entrare a lezione. Ed è così che un ambiente gioioso come un'aula si riduce ad un mosaico di visi un po' spenti.

GIADA CANZIAN

Gli uomini sono creature capaci di fare cose incredibili, dalla progettazione di un complicato marchingegno elettronico, alla stesura del più raffinato verso poetico, passando per pensieri rivoluzionari, azioni eroiche, scelte che cambiano il corso degli eventi, atti procreativi che nascono dal più puro e nobile amore. Eppure, tra le prime

Messa di Natale e di Pasqua con il Vescovo Giuseppe a Tiezzo



cose che tutti gli uomini imparano, c'è quella di reggersi sulle proprie gambe, guardare in avanti, e camminare.

Camminare, al pari del dono della parola, è dunque l'attività primordiale, semplice, umana per eccellenza, quella di cui si sente tremendamente la mancanza quando la schiena ingobbata, le gambe poco allenate, un funesto incidente o malattia, o il semplice passare degli anni, ne impediscono la piena praticità. Qualche pomeriggio fa ho avuto il piacere di intraprendere una lunga camminata con due cari amici. E sotto il primo caldo sole di una giovane primavera, tra le stradine poco frequentate, le case belle ma isolate, e i

campi di un verde rinvigorito dalla luce, scorrevano fiumi di parole, di risate, di empatico calore umano.

I minuti passavano, sentivo un po' la fatica, i piedi iniziavano ad indolenzirsi, ancora affannati dalla sedentaria pigrizia dell'ultimo anno, eppure, in cuor mio, desideravo che quella camminata non finisse, che le strade si allungassero il tempo necessario al fine di respirare completamente quell'aria dal profumo di vita. E intanto, passo dopo passo, continuavamo a parlare, con la camminata del presente che si intrecciava con il viaggio del futuro, dove le vie della cultura orientale erano percorse da una macchina di nuova progettazione, guidata da un insegnante che aveva fretta di entrare in classe.

Sogni, speranze, obiettivi: in un anno di difficoltà, strano, durante il quale sono state tappate le ali dell'entusiasmo, non è stata comunque sbarrata l'autostrada dell'amicizia, del confronto, del reciproco sostegno, perché la camminata del futuro e della vita è ancora tutta davanti a noi, tutta da percorrere.

“La nostra vita è un camminare, illuminati dalle luci che rischiarano la strada, per trovare la pienezza della verità e dell'amore.” (Papa Francesco).

SIMONE IANTORNO



INFERNO

“In la palude va c’ha nome Stige questo tristo ruscel, quand’è disceso al piè de le maligne piagge grige. E io, che di mirare stava inteso, vidi genti fangose in quel pantano, ignude tutte, con sembiante offeso. Queste si percotean non pur con mano, ma con la testa e col petto e coi piedi, troncandosi co’ denti a brano a brano.”

(Inferno, canto VII)



A questa società non piace affatto la monotonia, no, proprio per nulla. Abitudini e consuetudini sono rognosi spettri da allontanare e schivare, o forse schifare, per lasciare spazio all’inebriante ebrezza del nuovo, del mai visto, della mirabolante avventura capace di lasciare un’impronta nel proprio animo. Un’impronta evanescente, s’intende, che non rischi dunque di sedimentarsi, o peggio ancora di ripetersi, diventare scontata e drammaticamente noiosa.

Che noia e quale infantile ingenuità pensare di essere fortunati a poter uscire di casa ogni mattina, andare al lavoro o a scuola, stare a contatto con le persone, socializzare, conoscere, imparare, fare attività fisica, rilassare mente e corpo. In effetti tutto troppo uguale e soffocante, una vita ad annaspere nel quotidiano alla ricerca dell’aria fresca dell’originale.

A questa società tutto ciò non piace, ma proprio nel momento in cui è venuto a mancare questo “Ciò” a favore del tanto agognato evento sconvolgente, la situazione è precipitata a picco. Il saldo, sicuro e schizzinosamente ripudiato terreno della lieta quotidianità si è trasformato in una poltiglia di fango, una nauseabonda e melmosa palude, uno Stige infernale dell’età contemporanea carico di malumore

ed ira. Scomparsa d’improvviso la bistrattata normalità, se n’è sentita la mancanza, è quel vuoto di incertezza e smarrimento è stato colmato dal nervosismo, dalla rabbia, dalla depressione, una micidiale miscela di pensieri negativi che ha sbaragliato la solidarietà lasciando spazio all’animalesco e irrazionale odio dell’Inferno dantesco.

La pandemia e tutte le tragiche conseguenze a essa connesse, restrizioni, assenza di socialità, dilagante crisi economica, e su tutti malesseri psichici ed interiori, nella maggioranza dei casi hanno risvegliato la parte peggiore delle persone, svuotate d’animo e allo stesso ringalluzzite da uno snervante senso di inappagatazza, un fuoco di rabbia alimentato dall’impossibilità di riappropriarsi delle proprie abitudini e sfogato sugli altri, guardati con ostilità. È subentrata la paura, la preoccupazione di stare assieme, di potersi avvicinare, e l’obbligata lontananza e talvolta la mancanza d’affetto non poteva che annerire gli animi e creare malumori e contrasti, e intanto il livello dello Stige ha continuato a salire infangando il terreno di peccato e affogando la normalità.

SIMONE IANTORNO

In ricordo di don Bernardino del Col

... E 'l naufragar m'è dolce in questo mare.

(G. Leopardi)

Don Bernardino era nato a Praturrone il 2 Novembre 1938 ed ordinato sacerdote nel 1963, approdando – in qualità di cappellano all'ospedale civile di Pordenone il 12 marzo 1973 – dopo alcuni incarichi come vicario e parroco: prodigo da allora, instancabilmente, a sostenere ammalati, medici, infermieri ed operatori sanitari con preghiere, con un sorriso e con una sua gestualità unica e rara, sia pronto ad ascoltare chi aveva bisogno o di una parola di incoraggiamento o di una preghiera da recitare assieme.

Lo si trovava presto, al mattino, per la prima S. Messa, nella chiesetta ospedaliera; portava la S. Comunione agli ammalati nei reparti, unitamente ad una parola di conforto; spesso era chiamato per il viatico ed una benedizione ad un moribondo.

Nel 1958, centenario delle apparizioni della Vergine a S. Bernadette, ricevette l'incarico da Mons. Mauro di andare in pellegrinaggio a Lourdes: cominciò così la sua passionevole avventura di pellegrino nei vari santuari mariani: Lourdes, Fatima, Loreto, Terra Santa, Medjugorje.

Per tale motivo, venne nominato, nel 2011, Cappellano onorario della Basilica e della Grotta di Lourdes, onorificenza riservata a pochi. Proprio qui si recava al mattino presto e dopo le varie funzioni del giorno, alla sera si raccoglieva nella cappella dell'Adorazione sino alla S. Messa in grotta delle 23.00. Partecipata la sua presenza alla Via Crucis col personale: un percorso molto bello e faticoso dislocato su un monte sopra la basilica e la grotta, arricchito, ad ogni stazione, con le sue profonde meditazioni, dettate dal cuore, meditando il percorso del Calvario sofferto da Gesù per ciascuno. Dal 2013, con l'avvio in diocesi dell'Associazione O.F.T.A.L., divenne primo assistente spirituale fino alla morte. Durante il viaggio in treno, ricordo che andava a trovare gli ammalati nel vagone "attrezzato", dove si intratteneva con loro e con il personale di servizio, proprio come faceva in ospedale. È stato un sacerdote inimitabile, ricco di umanità, buono e gioioso, innamorato della Vergine Maria e dell'Eucarestia.

Diceva spesso che non basta essere cristiani credenti, bisogna essere cristiani credibili. La sua morte, il 30 Dicembre 2020, ha lasciato un grande vuoto sia in ospedale che nella nostra Associazione.

Lo ricorderemo sempre con affetto e stima; ora che ha raggiunto la Casa del Padre, sappiamo di poter contare ancora sulla sua preghiera per noi davanti a Dio. Grazie per ciò che ci hai insegnato!

FERNANDO PEZZUTTI E DIANA BUFFO
sezione O.F.T.A.L. della diocesi di Concordia-Pordenone



All'interno del nosocomio pordenonese la notizia della scomparsa di Don Bernardino si diffuse rapidamente; nei giorni seguenti, i messaggi, le foto, i ricordi, gli aneddoti erano il mesto sottofondo che portava a salutare l'anno oramai in conclusione.

Aggiungo solo a quanto prima scritto che a Don Bernardino sarebbe piaciuto presenziare alla festa della Madonna della Salute a Tiezzo: ne parlammo nel 2019, sperando potesse venire nel 2021 dopo le restrizioni dello scorso anno. Anche se non fisicamente, spiritualmente lo sappiamo partecipe per la festa di quest'anno nonché le venture; così come era partecipe con la sua empatia nei vari momenti di vita fra i corridoi ed i reparti di quella che è stata definita "la sua casa" dal vescovo Pellegrini durante la S. Messa nella Notte di Natale del 2019 nella chiesa dell'ospedale.

Sacerdote, pellegrino, amico, presenza sicura per tanti degenti in tanti anni di servizio pastorale, guidava nel

percorso e soprattutto nell'ultimo tratto chi, fra molti, terminava da solo il cammino di vita, come una guida accompagna e segue, non lascia ma tende la mano, come se "io sarò primo, e tu sarai secondo" potesse fare meno paura.



CHRISTIAN VICENZOTTO



La festa della Madonna della Salute

La festa della Madonna della Salute dell'anno 2021 ha rivisto la possibilità di svolgere la tanto amata processione in onore della Beata Vergine Maria. Tuttavia quest'anno sarà ricordato come quello della doppia processione. Il Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini, durante l'edizione ridotta della feste del duemilaenti aveva espressamente chiesto che, al termine della pandemia, si svolgesse una processione in ringraziamento.

A giugno ci eravamo così illusi, confortati anche dai dati dei contagi in vertiginoso calo e dal successo delle vaccinazioni, che tutto potesse finire presto. Invece, alla vigilia della processione di quest'anno correva già l'allarme di un ingresso del Friuli Venezia Giulia in zona gialla. Andiamo però con ordine.



SABATO 5 GIUGNO si è celebrata una giornata straordinaria di preghiera e di affidamento alla Beata Vergine Maria, coronata con la celebrazione della S. Messa sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale e la processione con la statua della Madonna della Salute per le vie del paese. Non solo, la concomitanza della giornata coincideva con i primi vesperi della solennità del Corpus Domini, pertanto la statua della Beata Vergine Maria è stata preceduta in processione dal Santissimo Sacramento. Il rito è stato presieduto dal Vescovo diocesano e ha visto la partecipazione del Presidente nazionale dell'Associazione OFTAL, mons. Paolo Angelino, e del parroco don Matteo.

Inoltre, in occasione di questo importante appuntamento, si è scelto di far conferire al Vescovo il mandato agli animatori, adulti e volontari del Grest parrocchiale. Per questa quinta edizione si è scelto di realizzare una maglietta celeste che riassume i personaggi principali dei precedenti Grest. Nel retro di tale maglietta si trovava scritto il nome o il soprannome di ogni animatore. Gabriele Tondato, a nome di tutti gli oltre cento volontari del Grest, ha consegnato la maglietta personalizzata al Vescovo Pellegrini.



DOMENICA 14 NOVEMBRE

Anche quest'anno la festa della Madonna della Salute è stata preceduta dalla celebrazione della S. Messa presso il capello di San Martino in Via Piave. Si è invece scelto di sospendere, almeno temporaneamente, i festeggiamenti al santo, al termine del rito. Tale scelta è stata giustificata anche dalle limitazioni atte a contenere la diffusione della pandemia. **Tuttavia il gruppo "San Martino" ha preso parte alla celebrazione della S. Messa non senza un pizzico di malinconia.** Il parroco nel corso della sua omelia ha ricordato un aspetto della vita di Martino, come riporta l'ufficio delle letture della sua memoria tratto dalle «Lettere» di Sulpicio Severo. Si tratta dell'ultimo viaggio che il santo patrono ha compiuto nella diocesi di Candes per ristabilire la pace tra i litigiosi chierici di quella Chiesa.

L'invito del parroco è stato chiaro: "Martino ci aiuti a costruire ponti nelle nostre relazioni".



La festa della Madonna della Salute



SABATO 20 NOVEMBRE, vigilia della festa della Salute, si è svolto il consueto appuntamento del **flambeau**. Gli invitati speciali di questa edizione erano i partecipanti alla catechesi settimanale delle medie. Essi hanno preso parte alla celebrazione della S. Messa, quindi hanno cenato in oratorio e poi a turno durante la processione e preghiera del Santo Rosario si sono alternati nel portare l'icona di "Maria Madre della Tenerezza".

DOMENICA 21 NOVEMBRE

La giornata del 21 novembre si è aperta con la celebrazione presieduta da S. E. Mons. Ovidio Poletto Vescovo emerito di Concordia-Pordenone alle ore 09. La liturgia era animata dal coro "Quattro Molini" di Azzano Decimo. La S. Messa solenne delle ore 10.30 è stata officiata da don Roberto De Paolis e accompagnata dal coro parrocchiale. Il Vescovo diocesano Mons. Giuseppe Pellegrini ci ha raggiunto nel pomeriggio per la celebrazione dei Vesperi Solenni e la storica processione.

Poco prima del suo inizio, il parroco è stato informato di un dono alla comunità di Tiezzo da parte dei signori Bozzetto Corrado, Bozzetto Guerrino Francesco, Bozzetto Maurizio, Vazzoler Massimo, Vazzoler Narciso e Gaiotti Giovanni. Essi hanno infatti desiderato offrire alla parrocchia la statua di Fiorenzo Bacci che ritrae San Giovanni Paolo II.

Al termine della processione il **Vescovo ha benedetto l'opera in bronzo a grandezza naturale che ritrae il Grande Papa**, che sarà esposta sul sagrato della Chiesa. Il parroco ha quindi espresso il riconoscimento più sentito e grato da





parte di tutta la comunità ai benefattori. A breve sarà realizzato il piedistallo che la supporterà in via definitiva. Da alcuni anni prima del suo ingresso in chiesa la statua della Madonna della Salute sosta sul sagrato della chiesa al rientro della processione.

Al rientro della statua della B. V. Maria in chiesa c'erano ad aspettarle le note del coro A.N.A. del gruppo alpini di Aviano che con emozione hanno scandito l'ingresso della statua in chiesa. Contemporaneamente sul giardino della chiesa parrocchiale si sfidavano con il "Palo della cuccagna". La serata è proseguita con le celebrazioni delle S. Messe. Alle ore 18.30 alla presenza dei cresimandi la celebrazione è stata presieduta da don Corrado Della Rosa, parroco e responsabile del Servizio Liturgico diocesano. E la liturgia è stata animata dalla "Corale comunale Azzanese". Mentre quella delle ore 20 è stata presieduta dal sacerdote novello don Thomas Salvador, Vicario parrocchiale di Azzano Decimo e Fagnigola.

Come da tradizione il coro "Noincanto" di Portogruaro oltre ad aver accompagnato l'Eucaristia era presente anche per la recita della compieta in ringraziamento della giornata alle ore 21. Finalmente si è potuto proporre il concerto in oratorio della banda comunale di Azzano Decimo, "Filarmonica di Tiezzo 1901". Lo spettacolo pirotecnico ha allie-

tato infine tutti i presenti, grati per aver potuto rievocare come si deve la tanto amata festa della Madonna della Salute. Lo scorso anno infatti le limitazioni ne avevano drasticamente ridotto lo svolgimento, ma questo è un altro capitolo che avevamo già raccontato nelle pagine dello scorso bollettino parrocchiale.

M. L.



PURGATORIO

Poi sorridendo disse: «Io son Manfredi, nepote di Costanza imperadrice; ond' io ti priego che, quando tu riedi, vadi a mia bella figlia, genitrice de l'onor di Cicilia e d'Aragona, e dichì 'l vero a lei, s'altro si dice.

[...]

Orribil furon li peccati miei; ma la bontà infinita ha sì gran braccia, che prende ciò che si rivolge a lei.

(Purgatorio, canto III)

Orribili furono i peccati di Manfredi, prestigioso imperatore nel corso della vita terrena, anima come tante nel Purgatorio di Dante.

L'esercizio della volontà e punizione divina tra un peccato e l'altro non fa differenze di genere, etnia, religione o status sociale: la discriminante è una, ovvero il rapporto del diretto interessato con la propria mancanza.

Quando si cade in errore non ce ne si accorge, d'altronde, se così non fosse, errare non sarebbe un'opzione dell'esistenza umana. E invece si sbaglia, si sbaglia e si pecca continuamente, macchiando di nero indelebile il diario della propria esistenza. Ma è la pagina successiva a scandire la netta differenza fra il dannato infernale e il peccatore aspirante alla luce del Paradiso: il primo la imbratta di nuovo di un nero ancora più nero, il secondo cura il foglio come fosse un figlio.

Il rapporto con l'errore è alla base del perdono divino, che tutto vede e sempre comprende quando l'uomo si chiede perché ha sbagliato, e non per colpa di chi. E questo può avvenire solo alla conclusione di un percorso arduo e sconnesso, primariamente di natura intellettuale e culturale. Diviene così fondamentale educare la propria anima a co-

noscere l'errore, a rapportarsi con esso, trasformare le macerie in pareti portanti. Quasi inevitabilmente all'inizio lo si odia furiosamente, si vorrebbe cancellarlo, fingere che non sia mai accaduto. La svolta avviene quando la rabbia della repulsione mutua nella disponibilità all'accoglienza, nella consapevolezza di come oramai lo sbaglio sia diventato una delle mille accezioni di sé stessi. E allora non avrebbe più senso respingerlo, è più edificante conservarlo, quasi ammaestrarlo per poi trarne il risvolto positivo, perché l'errore è tale in quanto gravido del dettame positivo ad esso contrapposto.

A quel punto la pagina nera non può che essere seguita da una totalmente bianca, l'ideale per essere riempita dai colori più sgargianti e intensi, o semplicemente da usare come sfondo al cui centro posizionare l'insegnamento fluorescente di bene tratto dal peccato opaco di male. Manfredi il suo viaggio con l'errore l'ha percorso negli ultimissimi istanti di vita, tanto basta per aprire il proprio diario, rivolgersi a Dio e incidere con la stessa spada brandita in battaglia la parola più intensa emanata dalla piena comprensione del Peccato, Perdono.





Ripartiamo Italia? Fotografia del nostro Paese

Analizzare le condizioni in cui l'Italia versa è sempre un'opera complessa, in cui inevitabilmente si finisce a essere parziali, lacunosi e criticati, parlando di argomenti triti e ritriti.

Risulta evidente che, purtroppo, la situazione è lontana dall'essere tranquilla: i primi cambi di colore della nostra Regione testimoniano come il contagio continui a propagarsi, seppur in termini diversi agli anni passati. Lasciando però le considerazioni tecnico-scientifiche a chi ne ha la competenza, è palese che da questo scenario si sia sviluppato un paese diverso, in difficoltà e ancor più frammentato di prima. Al di là del danno sanitario e umano, a risentire di più dell'"effetto pandemia" è stata la già precaria economia del nostro paese: dati Istat alla mano, nel 2020, si è riscontrato un crollo del PIL¹ pari all'8,9%, mai così male dalla seconda guerra mondiale. Un numero che però deve essere contestualizzato: a questo calo si accompagna - ad aprile 2021 - la perdita di 800 000 posti di lavoro e un aumento dei poveri assoluti dell'1,7%, per un totale di più di 5 600 000 italiani.

Si tratta quindi di una fotografia non rosea, che inevitabilmente influisce sulla condizione sociale e la morale del Paese. Fortunatamente, sia grazie agli interventi statali che a un generale miglioramento delle condizioni post pande-

mia, si registra una ripresa che permette di guardare con più ottimismo il futuro, specie nel breve termine, con previsioni di aumento del PIL pari al 4,7% per fine dicembre e del 4,4% per l'anno venire. Non si può, poi, non segnalare l'aumento dell'inflazione, ossia la perdita del valore d'acquisto della moneta, pari al 3,8%, che, assieme a quello del prezzo del gas e petrolio, condizioneranno le finanze familiari e dello Stato. A definire poi ancor di più la sfida del futuro sono i finanziamenti derivanti dal PNRR, un'importante opportunità che l'Italia deve saper cogliere non solo dal punto di vista economico, ma anche politico e istituzionale, accompagnando all'utilizzo di questa immensa liquidità tutta una serie di riforme, a oggi ancora di fatto inesistenti, per sfruttare al meglio questo blocco di partenza. **Tutti questi numeri non devono, però, indurci in confusione, né farci credere di essere sull'orlo del precipizio, anzi, è importante anche dal punto di vista psicologico trovare nuovamente la fiducia e la speranza per gli anni venturi.** Fare previsioni è sempre difficile, ma in questo momento, nonostante tutto, l'Italia ha la possibilità di ripartire con più serenità, in attesa di un banco di prova importante come il rinnovo del Presidente della Repubblica, dove la partita è ancora tutta da giocare dai partiti e un'eventuale scelta di Mario Draghi come successore di Mattarella porterebbe - quasi inevitabilmente - allo scioglimento delle Camere e a nuove elezioni politiche.

MATTEO ISEPPI

¹ Prodotto Interno Lordo: il valor ricavato dalla vendita di beni e servizi prodotti da uno stato.



Maltempo di agosto: danni e disagi

Negli ultimi 50 anni la tematica ambientale ha acquisito sempre più rilevanza nella nostra vita. Abbiamo imparato a inquinare meno, a preoccuparci delle energie rinnovabili, a riciclare... tanti piccoli sforzi ma ancora insufficienti per evitare il baratro del non ritorno verso il quale stiamo dirigendo le generazioni future. Proprio in occasione del G20 di Roma, il Papa con i grandi della terra ha affrontato uno dei problemi più gravi degli ultimi 100 anni, il cambiamento climatico.

L'appello di Francesco deve far riflettere: "Il recente passato ci ha mostrato che sono soprattutto i nostri bambini ad aver capito la portata e l'enormità delle sfide che la società ha di fronte, specialmente la crisi climatica. Dobbiamo ascoltarli con cuori aperti. Dobbiamo seguire la loro guida perché sono saggi nonostante l'età".

La questione ecologica riguarda tutti noi ed è sempre più percepibile nelle nostre vite e comunità. La violenta grandinata di domenica 1° agosto ha causato gravi danni ad abitazioni e vetture. Per circa 15 minuti, dalle 7.30 del mattino, il nostro paese è stato colpito da grandine con diametro anche di 8 cm. Tale dimensione (anche se la grandine purtroppo è un fenomeno molto diffuso nelle nostre zone) non si ricorda nemmeno nelle memorie delle persone più anziane.



Il secondo fatto di cronaca che ha flagellato nuovamente il nostro territorio, già lesionato, è stata la tromba d'aria della sera del 16 agosto. Molti edifici già danneggiati dalla grandinata, probabilmente con coperture di fortuna sistemate dai Vigili del Fuoco e Protezione Civile, hanno dovuto far i conti con raffiche di vento e forte pioggia con il conseguente allagamento di abitazioni e caduta di alberi. Moltissime le vie che son rimaste isolate per la caduta di piante, ramaglie e pali della luce.

Il territorio comunale ha dovuto affrontare due calamità a distanza di quindici giorni, ma se lo sconforto delle prime ore ha pervaso tutti, riprendendo il concetto di resilienza,

spesso pronunciato in questi anni di pandemia, abbiamo visto una comunità che si è rimessa in piedi velocemente. Immagini che non eravamo più abituati a vedere in questi anni di Covid: infatti, molte persone si sono offerte di aiutare chi aveva subito danni segno di una comunità ancora unita e pronta a ripartire.

Eventi di questa portata erano eccezionali fino a non molti anni fa, in molti abbiamo ancora il ricordo della devastazione causata dalla tromba d'aria del 1988, ora dovremo far i conti con fortunali sempre più gravi e sempre più frequenti causati dall'innalzamento delle temperature.

MOLENT MICHELA

Si è svolta la seconda edizione del Rosario itinerante

Sulle orme di Maria Santissima, durante il mese di maggio, abbiamo ricalcato per le strade del paese la nostra devozione a Lei. Per il secondo anno di fila, è stata riproposta l'iniziativa del "Rosario itinerante", ogni sera per le diverse vie del paese abbiamo portato un momento di preghiera a tutte le famiglie.

In quelle serate di primavera, abbracciati dal rosso del tramonto, la preghiera del Rosario ci ha fatto rivivere a tutti quelle emozioni che un anno prima avevamo sperimentato, quando però eravamo rinchiusi in casa. Lo sguardo celeste dell'icona mariana che ci accompagnava, emanava dolcezza e speranza a tutti. Mentre si camminava insieme al parroco e ad un gruppetto di volontari che prendeva parte alla preghiera, si respirava un'aria di

comunità unita che prendeva parte alla preghiera "comunitaria".

Durante una serata di queste lunghe ma non stancanti camminate di preghiera, siamo stati accolti per ben due volte dalla signora Dorian, che gentilmente ci ha fatto degustare la sua versione del tiramisù ed altre leccornie buonissime fatte da lei. Questa sorta di "tappa ricreativa", si è ripetuta nuovamente quando il signor Mucignat, in versione pizzaiolo, ci ha offerto la pizza direttamente preparata da lui. Questo mese infine si è concluso con la recita del Rosario sul piazzale antistante la chiesa dove tutti i gruppi di catechismo hanno preso parte calorosamente e attivamente.

ENRICO PESCAROLLO



LA NATURA SORGENTE DI MERAVIGLIA

Laudato Sì

“Dio ha scritto un libro stupendo, «le cui letture sono la moltitudine di creature presenti nell’universo». I Vescovi del Canada hanno espresso bene che nessuna creatura resta fuori da questa manifestazione di Dio: «Dai più ampi panorami alla più esile forma di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino».”

(Laudato Sì, n°85)

Sei anni fa, Papa Francesco pubblicava *Laudato Sì, lettera enciclica sulla cura della casa comune* un appello globale ad essere custodi della nostra Casa Comune.

Nel punto finale di questa enciclica, prima delle due preghiere conclusive, il Santo Padre scrive: *“Dopo questa riflessione, gioiosa e drammatica insieme.”* (LS, n°146).

Gioiosa per il messaggio rivoluzionario e di speranza che traspare da ogni riflessione; fiduciosa affinché un cambiamento possa avvenire. Drammatica perché questa enciclica era ed è una dura presa di coscienza sulla realtà della terra e del Creato.

Pare però evidente quanto siamo ancora lontani dal coltivare&custodire la nostra Casa Comune e il Creato. “Coltivare” significa dedicarsi con impegno a un’attività; “custodire” vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare.

La COP26 (Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) a mio avviso ha evidenziato come siano ancora gli interessi, i profitti (dei singoli stati) e lo sfruttamento a vincere sul coltivare&custodire la nostra Madre Terra.

Papa Benedetto XVI ha scritto: *“Le modalità con cui l’uomo tratta l’ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa”* (Caritas in veritate, n°51).

Il grido della Terra, che sempre più frequentemente ci sta facendo sentire e vedere quanto non solo la stiamo sfruttando, ma anche e soprattutto quanto non la stiamo custodendo e proteggendo, dovrebbe farci aprire gli occhi sulla situazione attuale e sul cosa lasceremo alle future generazioni.

Il cambiamento di rotta è possibile e ancora attuabile, lasciando da parte gli interessi, e lasciandoci stupire dalla natura *«continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino».* (Laudato Sì, n°85)

Saper guardare e vivere la nostra Madre Terra e le sue creature, con la stessa curiosità e amore che San Francesco aveva, potrebbe essere un buon terreno di ripartenza. Agendo insieme, a piccoli passi, il cambiamento può avvenire.

COVRE RITA



RESILIENZA

Il termine *resiliens* è di origine latina e fino al Seicento indica “sia il rimbalzare di un oggetto sia il riassumere la forma originaria una volta sottoposto a una deformazione”. In psicologia il suo significato è la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà (resilienza sociale).

È un termine che abbiamo imparato a conoscere e a far nostro dall’inizio della pandemia Covid: è diventata la nostra capacità individuale di adattarci ad una situazione nuova, di farla nostra e di affrontarla anche in modo diverso da soggetto a soggetto.

Se dovessimo spiegare il termine resilienza con un esempio potremmo paragonarlo alla piantina che spunta sopra l’asfalto, la sua forza di adeguarsi ad un terreno inospitale, di sopravvivere e magari di fiorire.

MOLENT MICHELA



PARADISO

**«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,**

**tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.**

**Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.**

**Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.**

**Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.**

**La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.**

**In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.**

**Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una,**

**supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute.**

**E io, che mai per mio veder non arsi
più ch'ì fo per lo suo, tutti miei prieghi
ti porgo, e priego che non sieno scarsi,**

**perché tu ogne nube li dislegghi
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.**

**Ancor ti priego, regina, che puoi
ciò che tu vuoi, che conservi sani,
dopo tanto veder, li affetti suoi.**

**Vinca tua guardia i movimenti umani:
vedi Beatrice con quanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani!».**



La devozione totale di San Bernardo nei confronti del luminescente amore irradiato dalla Madonna è la più vivida opera d'arte carica di profondo senso umano. Umano è colui che sbaglia e poi si pente, che ragiona e trova soluzioni, che cerca il cambiamento al fine di migliorarsi. L'uomo è un turbine di parole, pensieri e condizioni, ma non muoverebbe nemmeno un singolo passo senza il centro di gravità permanente della propria anima, quel soffio vitale scandito da un sentimento di puro Amore. Perché non esiste né uomo né umanità senza l'Amore declinato in passione, sentimento e irrefrenabile emozione di vivere, di essere. L'uomo vive per innamorarsi di ogni attimo, per godere della pienezza del mondo a lui circostante, meraviglioso dono di cui lui stesso è parte, miracolo assoluto già dalla sua prima manifestazione, quel caldo abbraccio di una madre bagnato dalle lacrime di un padre.

L'uomo è nato dall'Amore, vive con esso e in esso si rispecchia, si conosce e si educa, coltiva la pianta del proprio spirito al cui momento di massima maturazione genera frutti al sapore di Fede. E non c'è infatti forma d'Amore più grande della Fede, lo stato spirituale che fa dell'abbandono totale la consacrazione della più solida sicurezza. Razionalità, logica, teoria, le infinite attitudini umane giungono al proprio culmine nell'attimo esatto in cui svaniscono, lasciando spazio ad un senso di appagamento totale e totalizzante. L'uomo che arriva alla Fede smette di desiderare, di chiedere spiegazioni, di porsi obiettivi, il tutto della vita è nulla davanti alla sensazione di essere avvolti e caldamente assicurati dal flusso amoroso della propria interiorità. Avere Fede comporta la completa unione con il proprio essere, con l'Amore di cui si è parte e portatori.

Nel miracolo poetico della preghiera rivolta alla Madonna, Dante sceglie di dare voce a San Bernardo, Amore Mistico e commovente esempio di beata estasi dei sensi, colui che già solo nel nome brucia e "Arde" di quell'interiore ardore di fede di cui è grandiosa espressione, atto finale dell'Amore insito in ogni uomo, ultimo battito d'ali dell'assoluta felicità.



Per la quinta volta insieme: "Justin grest"

DAL 13 AL 25 GIUGNO

Justin grest" nome commemorativo che rende omaggio ai ricordi, alle emozioni e agli scenari dei grest passati. Cinque anni ormai sono trascorsi, sembrano pochi, ma non è proprio così. Abbiamo visto crescere animatori e bambini, alcuni si sono aggiunti durante il percorso, allargando sempre di più questa "famiglia" di giovani. I giovani che si sono messi al servizio durante i mesi estivi hanno dedicato molto tempo ed impegno, regalando emozioni uniche ed indimenticabili a tutti. Questi ragazzi sono stati, e tutt'ora vengono supportati dal preziosissimo aiuto delle persone adulte, che con la loro saggezza riescono sempre a trovare delle soluzioni a qualsiasi problema ma soprattutto sono una figura di riferimento su cui si può contare. Tutti noi, grandi e piccoli, abbiamo sognato e abbiamo capito che per mettersi a disposizione, per divertirsi non c'è limite d'età.

Quest'anno all'interno dell'oratorio Papa Luciani, insieme a **Giustino**, protagonista della storia, siamo riusciti a viaggiare nel tempo attraverso i diversi scenari che in cinque anni abbiamo affrontato. In questo viaggio abbiamo incontrato tutti gli antagonisti delle storie degli anni precedenti, che ostacolavano il nostro viaggio alla ricerca degli ingredienti per sconfiggere il covid. In questo modo, siamo riusciti ad aiutare Giustino a raccogliere gli elementi fondamentali per preparare il vaccino; che infine è servito per sconfiggere il virus. Come a ogni grest che si rispetti, non è mancato il momento preghiera, seguito da don Matteo e da un gruppetto di animatori ben preparato. Quest'anno è stato deciso di far riferimento alla figura di **san Giuseppe**, perché si ricorrono 150 anni da quando Pio IX lo ha proclamato patrono della Chiesa. Papa Francesco, ci ha ricordato **san Giuseppe come una persona semplice e comune che fu capace di prendersi cura di suo figlio**. Paragona, infatti, san Giuseppe a tutti i medici, infermieri e personale sanitario che in questi due anni si sono messi al servizio della popolazione; prendendosi cura di tutti. Non sono mancati, poi i consueti e creativi laboratori. Ogni anno sempre più affollati e ri-



chiesti! Attraverso questi laboratori i ragazzi sono chiamati a mettere in campo la loro creatività dando origine a veri e propri capolavori. Non è mancato il profumo irresistibile dei famosi laboratori di cucina. Infine, i tornei momento in cui i bambini possono entrare in contatto con la natura, ma anche imparando a giocare tutti insieme formando una squadra unita, come è la squadra degli animatori.

Non sono mancate poi le gite, che quest'anno ne sono state svolte ben tre. Due di queste uscite prevedevano una bella giornata in montagna. Nella prima uscita, a **Piancavallo**, gli iscritti hanno potuto scatenarsi in un parco divertimenti di arrampicata, il famoso "Rampy park" nella seconda invece, i bambini hanno avuto l'occasione di visitare la città di Barcis a bordo di un trenino. Infine, la rinomata gita all'Aquafollie di **Caorle**, dove tra un tuffo e uno scivolo, non sono mancate le scottature solari!

Alla fine però, tutti insieme siamo arrivati alla serata finale di venerdì. Abbiamo avuto la possibilità di avere nel palco di Tiezzo **Orietta Berti, Fedez, Achille Lauro e Sangiovanni**; stelle della televisione. Ci hanno fatto ascoltare le loro famosissime canzoni, e infine abbiamo concluso con la pizza gigante. Sono state due settimane calde e intense di lavoro, non possiamo dimenticare gli animatori e le persone che con il loro cuore hanno donato il loro tempo per far sì che al Grest tutto funzionasse al meglio. Non dimentichiamo il grande grazie al nostro don, che con la sua presenza rassicurante non ha mai fatto mancare nulla a nessuno regalando vere e proprie emozioni indimenticabili. Infine un grazie va anche ai bambini, che nascosti dalle maschere, non ci hanno fatto mancare i sorrisi e le risate hanno sempre trovato il modo di stupirci, ripagandoci molto di più di quello che sentiamo di poterci meritare.



CAMPO SCUOLA A FUSINE DAL 4 ALL'11 LUGLIO

“Divinfusine”

Per la quinta volta, durante la prima settimana di luglio, si è svolto il campo scuola a Fusine, rivolto ai bambini frequentanti la classe quarta e quinta elementare e prima e seconda media. Durante questa esperienza, siamo stati accompagnati dal famosissimo Dante Alighieri, che, nei vari giorni, ci ha fatto conoscere l'inferno, il purgatorio e per finire, il paradiso. Questo personaggio, ha suscitato molti spunti per attività che abbiamo svolto insieme ai partecipanti; una di queste, ad esempio, l'attività dell'angelo custode dove i bambini dovevano prendersi cura durante tutta la settimana di un amico.

La settimana si è articolata in giornate più pratiche e con camminate. Le varie esperienze svolte di camminata sono state tre: la prima, insieme a tutto il gruppo, siamo andati a visitare i famosissimi laghi di Fusine. L'uscita è terminata con un bellissimo e divertentissimo giro su delle barchette a remi. La camminata del mercoledì, quella più lunga, prevedeva un'escursione su un lunghissimo sentiero di montagna assieme ad alcuni esperti tiezzesi. Non sono mancate le canzoni, le risate e qualche lamentela. Il cammino si è concluso con l'arrivo in vetta dove siamo stati incantati da un meraviglioso e freschissimo paesaggio.

Infine, con lo scopo di mantenere come filo conduttore la Divina Commedia, siamo saliti attraverso una seggiovia, al monte Lussari. Una volta giunti in cima, sembrava di essere saliti al cielo; un panorama mozzafiato! In un primo momento, don Matteo ha concesso un momento di riflessione individuale, per poi passare a vivere il sacramento della confessione. Al termine di questo momento, siamo entrati nella chiesa e abbiamo assistito alla messa presieduta dal nostro don. Durante la settimana, ogni serata aveva un tema. Siamo passati dalla serata “horror”, alla serata “partita” dove abbiamo avuto la possibilità di assistere alla vittoria dell'i-



talia, brindando con la macedonia preparata dallo chef Gigi e il signor Gianfrà.

Moltissime altre cose sono successe durante questo campo che con difficoltà dimenticheremo. La sveglia “traumatica” delle ore 7:00, la nostalgia di casa e dei genitori che non è mancata per nessun motivo e qualche uovo in testa sono momenti impossibili da rimuovere dal nostro cuore. Rivoliamo un grande grazie allo chef Gigi, a Milva, Gianfranco, Alessandra e Sandra, che ogni giorno ci facevano degustare diverse e gustose pietanze.

Non dimenticheremo mai le grandi “imbugate” giornaliere! **Abbiamo concluso il campo tutti insieme intorno al falò, immagine più frequente che appare quando si pensa ad un campo estivo.** Tra lacrime, sorrisi, abbracci, commozione e risate di quella sera a Fusine era presente il desiderio di rimanere a quel campo scuola ancora per qualche giorno. Si respirava un clima di benessere e di familiarità. Anche a distanza di mesi, è impossibile dimenticare le sensazioni provate quella sera.

Con la speranza che questo campo scuola continui negli anni, una cosa è certa: questo campo a Fusine ci accompagnerà sempre dandoci la forza e i sorrisi giusti per affrontare i momenti impegnativi della vita.

ENRICO PESCAROLLO





Pellegrinaggio diocesano a Lourdes: per la prima volta dopo la pandemia, con tappa a Nevers

Le lunghe file di lumini e l'accogliente grotta hanno ospitato, sotto lo sguardo di Maria, una settantina di pellegrini della diocesi Concordia-Pordenone, tra qui alcuni nostri animatori. All'inizio del mese di Agosto (dal 5 al 10), i ragazzi e gli adulti, insieme al gruppo Oftal, sono partiti per il pellegrinaggio verso Lourdes meta famosissima. Quest'anno, a causa del covid, l'esperienza non si è potuta svolgere secondo la "tradizione" con gli ammalati, ma nonostante tutto, il pellegrinaggio è stato molto bello e pieno di emozioni. I cinque animatori che sono partiti sono ritornati con il cuore colmo di emozione e il silenzio che scandiva vari momenti di preghiera. Durante il viaggio, hanno avuto inoltre l'occasione di conoscere nuovi ragazzi della diocesi.

La visita alla cattedrale ha lasciato tutti a bocca aperta, un monumento gigantesco che nessuno si aspettava, un qualcosa di enorme. Durante la settimana a Lourdes, il vescovo della nostra diocesi ha presieduto la Messa presso la grotta di Massabielle, nella quale tutti i pellegrini hanno avuto la possibilità di pregare ai piedi della madonnina. Klaudia, animatrice che ha partecipato al pellegrinaggio, racconta che, il giorno prima di arrivare a Lourdes, tutto il gruppo ha fatto tappa presso le famose "piscine di Lourdes", dove, prima del covid, i pellegrini potevano immergersi nell'acqua santa per rinnovare il proprio battesimo. Una volta finita questa visita, don Matteo, ha portato il gruppo a visitare una riproduzione plastica di Lourdes, conservato all'interno di un museo.

Al rientro del pellegrinaggio, la cosa più bella che è rimasta ai ragazzi è stata quella di voler bene a tutti ma soprattutto di aiutare sempre le persone bisognose o chi si trova in una situazione di difficoltà. I nostri pellegrini hanno potuto vivere a Lourdes momenti di grazia indimenticabili. Don Matteo ha cercato di invogliare i giovani per aiutarli a vivere una settimana speciale ma soprattutto per dare un nuovo slancio ai valori più profondi, i quali danno l'energia per la crescita interiore. Resteranno indimenticabili le migliaia fiammelle delle candele, i canti e le preghiere.

ENRICO E KLAUDIA



A tu per noi

Domenica 24 ottobre 2021 alcune catechiste della nostra parrocchia hanno preso parte al **Convegno Catechisti "A tu per noi"**, organizzato dalla **Diocesi di Concordia-Pordenone** che si è svolto a Portogruaro presso il Collegio Marconi.

Il Convegno aveva come obiettivo l'ascolto in stretto collegamento con la sinodalità, ossia trasmettere il senso di rimettersi in cammino con in tasca la magia dell'ascolto. Che non è tanto una magia ma è una vera e propria realtà ed eredità che abbiamo ricevuto da Gesù. Infatti la giornata aveva lo scopo di **avvicinare i catechisti a mettersi in gioco seguendo l'esempio di Gesù che ci tramanda il vero stile dell'ascoltare**. La missione di Gesù è un atto di ascolto verso il Padre ma nello stesso tempo non ha smesso di ascoltare le persone che ha trovato nel suo cammino sulla terra (vedi i dottori del Tempio, i suoi genitori, gli apostoli). Gesù ascolta anche le critiche e le osservazioni come quelle dei farisei; non si sottrae all'ascolto anche di cose negative nei suoi confronti. Egli sa ascoltare anche i gesti delle persone (es. quella donna che, senza dire nulla, gli bagna i piedi con le lacrime e li asciuga con i suoi capelli). Gesù sa ascoltare anche i pensieri nascosti; sa intuire i loro sentimenti più profondi. L'ascolto di Gesù non è quindi limitato solo all'udito e alla comprensione verbale ma a un ascolto globale di tutta la persona. Il saper ascoltare di Gesù significa dare la possibilità a chiunque di essere se stesso fino in fondo, libero di esprimersi e manifestare ciò che ha nel cuore. Gesù invita ad ascoltare il cuore perché è lì che nascono sia i pensieri cattivi che le intenzioni buone ed è proprio lì che Dio vuole abitare. Nella Chiesa da lui istituita, le sue membra, che siamo noi, continuano la sua opera nell'ascolto profondo nei confronti dell'altro. Da qui abbiamo ascoltato le parole di S.E. Mons. Erio Catellucci, vescovo di Modena-Novantola e vice-presidente CEI. Personalmente devo dire che la cosa che ha impressionato di più del suo intervento è stato il suo modo di trasmettere pace e il senso di una profonda fede.

Dopo aver ringraziato per l'opera del catechista ecco alcuni punti salienti del suo discorso:

FIUTO PASTORALE: la prima caratteristica di un catechista è sentire qual è il punto d'innesto del Vangelo. Quindi quella particolare lettura del vangelo attraverso il cuore che ci permette di trasmettere il senso della parola di Gesù.

CAMBIAMENTO D'EPOCA: siamo di fronte a un cambiamento d'epoca. Prima c'era una sorta di situazione idealizzata dove i valori spirituali erano identici o simili a quelli sociali ma oggi la cristianità si trova davanti a un'evoluzione d'epoca che fatica a trovare radici anche sul sociale.

COSA CI PROPONE LO SPIRITO?: in ogni epoca c'è un'opportunità spirituale scatenata dall'ascolto dell'io per trovare soluzioni e proposte ad affrontare i problemi.

ESSENZIALE E PERIFERICO: ci si rende conto, dopo la pandemia, che ora più che mai è il momento di prendere o lasciare. Prendere tutto il positivo e lasciare il negativo o meglio trasformarlo in positivo.

FENOMENO CONTAGIO: deve essere l'espressione del catechismo ossia quello di essere un vettore dell'annuncio dell'evangelizzazione.

CONTEGGIO DEI PRESENTI: esprimere la gioia della presenza dell'eserci non da quello che non c'è. Gesù non ha mai parlato di risultati ma solo di amore quindi cerchiamo di puntare sulla qualità della relazione e di non avere ansia della meta ma partire e abbandonarci al cammino.

CAMMINO SIDONALE: quest'anno è un anno di ascolto, è un punto di partenza dell'annuncio. Gesù parte dall'ascolto e dal bisogno, ossia la persona deve esprimere ciò che ha nel cuore.

CREARE PUNTI DI ASCOLTO: tutti si devono sentire invitati. Non solo in parrocchia ma anche nel territorio anche nel nostro piccolo.

ASCOLTO DIVENTA CATECHESI: essere punto di ascolto, un ASCOLTO PROFONDO che è attendere che l'altro abbia terminato di parlare prima di esprimersi. In riassunto S.E. Mons. Catellucci ha specificato qual è la caratteristica del catechista, ha evidenziato la problematica del cambiamento d'epoca che influisce sull'operato del catechismo e della Chiesa in sé, ha detto che lo Spirito

Santo ci aiuta in ogni situazione epocale e ci fa cogliere un'opportunità. L'opportunità è prendere con sé tutti gli aspetti concreti e positivi e lavorare con questi apprezzando chiunque in quel momento si presenti sulla tua strada e attraverso questa opportunità del cammino sinodale mettersi in ascolto e sperimentare in questo modo la catechesi. In seguito all'incontro di apertura condiviso con il momento di preghiera animato dal Gruppo Gioia, alle parole di S.E. Mons. Castellucci e ai lavori di gruppo, con tema una fede che diventa adulta nell'ascolto, il convegno catechisti è proseguito con la Messa presieduta dal Vescovo S.E. Giuseppe Pellegrini, il quale nella sua omelia ha paragonato il grido di Bartimeo alla vocazione del catechista. Il catechista implora a Gesù l'aiuto necessario per poter essere suo discepolo e permettere la trasmissione agli altri della fede.

La giornata si è conclusa con il termine dei lavori di gruppo e la restituzione in assemblea dei lavori stessi per un momento di condivisione. Il Convegno ha voluto essere un'occasione per riallacciare i rapporti, guardarsi di nuovo negli occhi e dialogare sul futuro. Innanzitutto sul futuro della nostra fede di adulti, ma anche sul futuro del nostro ministero di annunciatori e accompagnatori nella fede.

Molto positivo il riscontro delle catechiste della nostra parrocchia partecipanti all'iniziativa. L'esperienza ai lavori di gruppo e l'aver vissuto in prima persona questa giornata è stata un'opportunità di crescita personale nell'ottica di voler offrire agli altri la realizzazione di spunti utili nella trasmissione della fede.

BARBARA BERNARDI





Il sorriso di un futuro Beato

Francesca Mazzer in Galasso ricorda Albino Luciani dal quale ricevette il sacramento della Confermazione

All'annuncio della prossima beatificazione del defunto Papa ALBINO LUCIANI - GIOVANNI PAOLO I - sono rimasta felicemente sorpresa ed il mio pensiero si è rivolto al tempo passato.

Sono ormai trascorsi oltre sessanta anni da quando l'11/02/1961 l'allora Vescovo di Vittorio Veneto, Mons. ALBINO LUCIANI, venne a Zoppè di San Vendemiano, mio paese natale, a presenziare alla Festa della Madonna di Lourdes ed alla processione solenne, che si fa tuttora in paese in quella occasione. Durante la Santa Messa ha amministrato il Sacramento della Cresima ad un gruppo di ragazzini, fra i quali c'ero anch'io poco più che bambina. Molte altre volte ho avuto modo di assistere a cerimonie ed a funzioni da lui presiedute e ricordo ancora la sua voce flebile, ma sicura, di persona umile, semplice e sempre sorridente. Le sue omelie erano più lezioni di catechismo che prediche altisonanti. Lo si ascoltava sempre volentieri senza annoiarsi. Dopo



11 anni come Vescovo di Vittorio Veneto il 15-12-1969 fu eletto Patriarca di Venezia e successivamente il 26/8/1978 al soglio pontificio con il nome di Giovanni Paolo I. Ricordo chiaramente la sorpresa, la commozione e l'entusiasmo indescrivibili di quella sera da parte di tutta la famiglia.



Ma non gioimmo per molto. Grande fu il rammarico per la sua improvvisa scomparsa dopo soli 33 giorni di papato. All'incredulità subentrarono dolore e sgomento. Tanto fulminea fu la sua elezione quanto fulminea la sua morte; ma sono bastati solo 33 giorni per entrare nel cuore dei credenti e dei non credenti. Nel 1975 cominciai ad insegnare qui a Tiezzo ed apprezzai molto il gesto del parroco don Danilo Cassin di dedicare il nuovo oratorio parrocchiale a Papa Luciani, inaugurato il 17/12/78 dal Vescovo Mons. Abramo Freschi. Successivamente, in occasione della Festa della Madonna della Salute, il 21-11-1979 Mons. Antonio Bagnoli, Vescovo emerito di Fiesole, benedisse il bassorilievo, opera del compaesano Pierino Sam, raffigurante Papa Luciani e collocato sotto il portico dell'oratorio.

In occasione dei recenti lavori di abbellimento della nostra chiesa parrocchiale sono stata felice nel vedere che in una finestra era stata rappresentata l'immagine di Giovanni Paolo I. Essere stata cresimata da lui per me è un onore e lo ritengo un privilegio in particolar modo ora che verrà beatificato.

Mi auguro che in futuro venga proclamato anche santo perché è stato un grande esempio di umiltà, di bontà e di amore verso tutti.

MARIA FRANCESCA MAZZER

L'importanza della cura alla scuola dell'infanzia di Tiezzo: da Papa Francesco al Piccolo Principe

Aperti per educare!

La musica, attività caratterizzante della scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Tiezzo, sta accompagnando i bambini in un meraviglioso viaggio con il Piccolo Principe e Papa Francesco alla scoperta dell'importanza dell'aver cura, di sé, degli altri e del Creato.

È atterrato nella scuola di Tiezzo l'aviatore con un magnifico aereo di legno rosso che ha accompagnato i bambini a conoscere la figura del Piccolo Principe che si prende cura della sua magnifica rosa rossa.

I bambini hanno potuto iniziare con lui un fantastico viaggio nel cielo tra stel-



le e pianeti. In questi mesi sono, così, atterrati nel pianeta del vanitoso e nel pianeta dell'ubriacone, che si sono trasformati in due laboratori espressivi durante i quali stoffe, abiti, bottiglie, tappi e molto altro materiale si sono

potuti trasformare attraverso la creatività dei bambini in divertenti giochi di gruppo. Anche Papa Francesco grazie alla sua storia e i suoi insegnamenti sta trasmettendo ai bambini l'importanza di prendersi cura in particolare del Creato, la nostra casa.

I bambini nella prima parte dell'anno hanno conosciuto la figura del Papa e le sue origini, hanno preparato e cucinato il dolce preferito di Papa Francesco gli Halfajores grazie all'aiuto della cuoca della scuola.

Nella scuola dell'infanzia si sono accese le luci di Natale, materiali di recupero, che, nelle mani dei bambini si sono trasformati con forbici, colla e molta creatività in bellissimi addobbi insieme alle mamme e i papà per l'albero di Natale e magnifici personaggi del presepe posto nel giardino della scuola.

Le giornate, alla scuola dell'infanzia di Tiezzo, sono ricche di molte altre attività, la musica come precedentemente detto, caratterizza questa scuola, i bambini hanno la possibilità di conoscere, giocare con gli strumenti, imparando molte canzoni. L'ampliamento formativo della scuola Sacro Cuore di Tiezzo dà la possibilità ai bambini di potenziare le loro abilità motorie attraverso il **progetto motoria**, i bambini medi e grandi fanno amicizia con l'inglese attraverso giochi e tante attività laboratoriali e attraverso la lettura di meravigliose storie nella **biblioteca** della scuola i bambini viaggiano in mondi fantastici con le loro maestre.

La scuola Sacro Cuore di Tiezzo, riapre le porte il 15 Gennaio dalle 10.00 alle 12.00, le maestre aspettano tutte le famiglie e i loro bambini per far conoscere e mostrare loro tutte le attività che la scuola propone. La scuola offre il servizio dalle 7.30 alle 17.00 con il servizio pre e post scuola che va rispettivamente dalle ore 7:30 alle 8:00 e dalle 16:00 alle 17:00.

Accompagnati dalla musica del Santo Natale le maestre e tutto il personale augurano alle famiglie un sereno Natale.



SACRO CUORE
 SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE
TIEZZO

SCUOLA A INDIRIZZO MUSICALE

SCUOLA APERTA
 vieni a conoscerci

15 GENNAIO 2022
 dalle ore 10:00 alle ore 12:00



Tre inviti alla lettura

Ascoltare, leggere e crescere è sbarcata a Tiezzo. La manifestazione che segue "Pordenonelegge" ha previsto, quest'anno, una tappa anche nella parrocchia di "San Martino V.". Sono state due le proposte ad essere presentate nella nostra chiesa parrocchiale dove si venera la "Madonna della Salute", tanto cara ai tiezzesi e ai molti fedeli che si riversano nella piccola chiesa il 21 novembre. Il filo conduttore delle serate è proprio quello della salute. **Si è iniziato venerdì 24 settembre, alle ore 20.30**, con la presentazione del libro **"Oltre la pandemia. Storie vere, anticorpi di speranza"** di Fabio Alzetta. L'autore, presente alla serata assieme al Vicario Generale mons. Orioldo Marson e a Padre Stefano Cecchin (Presidente della Pontificia Accademia Mariana Internationalis), ha cercato di iniettare nei presenti l'anticorpo spirituale della speranza in un tempo non facile come quello che stiamo vivendo. Per l'occasione ha preso parte anche l'associazione diocesana OFTAL che promuove i pellegrinaggi nei principali santuari mariani, in modo particolare a Lourdes. Il gruppo si è incontrato già alle ore 18.30 sempre nella parrocchiale per la celebrazione di una Santa Messa in ricordo di don Bernardino del Col, già assistente spirituale dell'associazione, scomparso lo scorso anno. Era risaputa la sua devozione mariana che lo portava alla grotta di Massabielle a celebrare la S. Messa per tutti gli ammalati anche nel cuore della notte.

E sempre di devozione mariana si è parlato il **7 ottobre, data scelta non a caso ma in concomitanza con il ricordo della B. V. Maria del Rosario**, quando, alle ore 18.00, don Roberto De Paolis in dialogo con il parroco don Matteo Lazzarin, ha presentato il libro dedicato alla Beata Vergine di Andrea Mardegan dal titolo "Maria come amica".

L'autore è consapevole dell'insolito appellativo con il quale si rivolge alla Vergine, tuttavia è convinto che "Maria ha indubbiamente vissuto l'amore di amicizia, del quale suo Figlio si pone come esempio («vi ho chiamati amici»), con una pienezza affascinante" (dall'introduzione).

I dodici capitoli si soffermano anche sulla Sua amicizia con Dio Padre, con Elisabetta e con le donne che seguono Gesù e altri personaggi del Nuovo Testamento.

L'invito alla lettura ha preceduto di qualche mese l'appuntamento della famosa processione del 21 novembre: è stata anche un'opportunità per coltivare la propria dimensione interiore, anch'essa bisognosa in questo tempo di anticorpi di speranza e di amicizia. Inoltre è stato presentato in prossimità della festa della Madonna della Salute il libro **"L'incontro"** di Omar Battiston. **La serata del 19 novembre** ha visto la presenza dell'autore e della giornalista Mirella Piccin che ha presentato la fatica letteraria di Battiston. Gli ospiti sono stati introdotti dal parroco don Matteo che ha messo in evidenza la peculiarità del romanzo: "Un autentico tentativo di dialogo con l'Onnipotente, tale operazione si può definire un preludio all'arte della preghiera" e il parroco ha ringraziato la giornalista Piccin per la sua "capacità di raccontare la cronaca locale del nostro territorio con un'attenzione anche a ciò che le piccole comunità come le nostre offrono per il bene comune della collettività".

La serata è stata percepita come autentica nel racconto dell'au-



to del romanzo per la sua capacità di introspezione e di narrazione, accompagnata dall'ironia e capace di strappare più sorrisi ai lettori.

Le tre opere menzionate in queste righe, assieme al bollettino e calendario parrocchiale, possono offrire qualche spunto anche per un invito alla lettura nel tempo natalizio.

10 settembre: S. Messa di inizio anno scolastico e benedizione delle penne

Sono stati invitati i quasi duecento iscritti al Grest parrocchiale venerdì 10 settembre, alle ore 18.30, sul piazzale antistante la chiesa per la consueta celebrazione della S. Messa d'inizio anno scolastico. Al termine della quale è stata fatta la benedizione delle penne, quest'anno con una citazione dedicata al Sommo Poeta con la speranza di "poter riveder le stelle".

Dopo la celebrazione, in oratorio, seguendo le norme previste di distanziamento, coloro che hanno dato la loro adesione hanno potuto prender parte alla serata dedicata alle foto racconto delle esperienze estive: il Grest parrocchiale che si è svolto nelle due ultime settimane di giugno, il campo scuola a Fusine per le classi quarta-quinta elementare prima-seconda media, l'uscita a Loreto per la terza media, il pellegrinaggio al santuario di Lourdes e la tappa a Nevers, e da ultimo il campo scuola a Patti. A proposito di quest'ultimo sono degne di nota almeno tre tappe che hanno segnato l'esperienza estiva: l'atto di affidamento del gruppo animatori al santuario di Pompei, la suggestiva visita notturna alla valle dei templi di Agrigento e il pellegrinaggio al santuario di Tindari. Inoltre la particolarità dell'esperienza di quest'anno è stata la visita a Civita di Bagnoreggio con l'escursione alla suggestiva "città che muore". Anche per quest'anno l'obiettivo dei quaranta partecipanti è stato raggiunto: una sosta nella torrida estate nell'accogliente isola di Sicilia, la possibilità di rinsaldare i legami tessuti durante le molteplici attività estive e iniziare un nuovo anno con molte altre idee per mettersi al servizio dei più piccoli.

LA PRIMA COMUNIONE

Lil 16 maggio 2021 si è celebrata la Prima Comunione per 43 bambini della nostra parrocchia. Don Matteo e le catechiste hanno potuto vivere doppiamente il momento della celebrazione visto che si sono svolte due messe, una alle ore 9.00 e l'altra alle ore 11.00, in quanto abbiamo dovuto suddividere il gruppo per rispettare il più possibile le norme Covid.

Per questi nostri bambini è stato davvero un grande traguardo, visto il cammino di catechesi tortuoso, costantemente interrotto dalle norme restrittive causa pandemia. Ma il grande giorno è arrivato e uno splendido sole si è preparato ad accogliere un sagrato della chiesa allestito e curato per questo giorno speciale. L'aria frizzante e la luminosità dell'atmosfera raccoglieva tutte le emozioni dei partecipanti ed ecco apparire gli occhi e i gesti dei bambini immersi in una grande emozione con la loro candida veste bianca; l'incontro con Gesù era alle porte.

I bambini si sono preparati con molta attenzione e interesse per questo grande momento; ad ogni incontro di catechesi si percepiva il desiderio di essere già lì davanti all'ostia consacrata per sperimentare il Mistero Eucaristico, del quale abbiamo tanto parlato e del quale abbiamo sempre cercato di trasmettere ai bambini come puro gesto d'amore da parte del Padre nei nostri confronti.

Questi bambini di prima comunione che ho seguito dalla seconda elementare mi hanno dato molto; ci siamo resi partecipi gli uni degli altri nella crescita in Cristo Gesù e il fatto di averli accompagnati a questo grande passo non può che soddisfare l'essere stata membro della loro crescita spirituale.

Li ho visti maturare e sperimentare piano piano l'amore per Gesù con una naturalezza e sincerità che mi ha fatto pensare a come dai bambini si possa solo imparare e di come mi riconosca bisognosa di quel sapere che viene da Dio aprendo il proprio cuore alla Sua sperimentazione.

Un grazie speciale lo voglio fare alle aiuto catechiste per la quale senza di loro non sarei riuscita in questa bellissima missione. Giusy e Veronica dall'inizio e poi Lorena e le mamme volontarie che si sono offerte per supportare gli incontri di catechesi sono state una grazia.

Si è creato tra di noi un rapporto di stima, amicizia e collaborazione che hanno fatto in modo che gli incontri si potessero



svolgere al meglio. Il rapporto si è poi consolidato quando abbiamo vissuto da vicino l'accompagnare i bambini nel giorno della loro Prima Comunione. La gioia di quel momento ci ha fatto guardare reciprocamente negli occhi con un senso di apprezzamento e forza corrisposta che ha sigillato la nostra unione.

Ho raccolto qualche dichiarazione da parte loro.

Lorena: "È stato emozionante accompagnare per mano i ragazzi in questo passo importante, poi io l'ho vissuto come mamma quindi ancora più sentito. La cerimonia è stata bellissima e vedere i ragazzi tranquilli ancora più bello. Collaborare con voi è stato meraviglioso perché c'era tanta sintonia."

Veronica: "Aiutare i bambini nel percorso in preparazione alla comunione è stato per me speciale. Di quel percorso mi è rimasta impressa l'emozione negli occhi dei bambini nel ricevere per la prima volta il corpo di Cristo; la stessa emozione che ho provato io in prima persona."

Giusy: "Mi sono sentita piena di gioia per aver accompagnato i ragazzi a questo momento importante. Osservare i



ragazzi mentre prendevano la comunione è stato commovente perché li vidi pregare. La preparazione è stata faticosa in tempo di Covid ma Dio ci ha regalato una giornata bellissima.”

Concludo facendo un riferimento al Vangelo di quella giornata (Mc 16,15-20) per affrancare nel cuore un ricordo indelebile affinché lo possa sempre portare con me e condividerlo con gli altri. Gesù diceva: “Andate in tutto il mondo

e proclamate il Vangelo a ogni creatura..” penso che il fatto di avvicinare i bambini all'eucarestia sia riconoscibile come una forma di proclamazione al Vangelo e questo si può ricondurre anche per ognuno di noi ogni volta che ci accostiamo al sacramento eucaristico e fungiamo da testimoni anche per chi è lontano da Dio e ancora non conosce quanto amore scaturisce questo mistero.

BARBARA BERNARDI

LA SANTA CRESIMA

Ai Cresimandi del 2021

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Papa Giovanni Paolo II, 22 ottobre 1978

Care ragazze, Cari ragazzi

Nello scrivervi queste righe, permetteteci di essere un po' dispiaciuti e arrabbiati: non di certo con voi, ma con questa situazione. Siamo stati privati di tanti momenti che avremmo potuto vivere insieme, e non ci riferiamo solo al catechismo, ma anche alle pizze, alle serate in compagnia e ai tanti altri appuntamenti che avremmo potuto fare... noi avremmo voluto darvi molto di più.

Ma, nonostante ciò, non significa che oggi sia un giorno meno sincero e meno vero: ricevere la Cresima non è un mero rito che sancisce la fine del catechismo, accompagnato da un po' di olio e dai regali che vi sono fatti. Guai a pensare che oggi sia una fine! Oggi è un principio, l'inizio di una nuova vita, piena di esperienze e di relazioni. Ci sono uno spazio

fisico, l'oratorio, e uno metaforico, la vostra comunità, che vi aspettano, anzi, hanno proprio bisogno di voi: sappiamo che siete e sarete in grado di prendere in mano il testimone di chi vi ha anticipato e di continuare questa staffetta. Parafrasando Papa Giovanni Paolo II, non abbiate paura di buttarvi a capofitto in questa sfida e spalancate le porte alla gioia e alla felicità di mettervi a servizio del nostro paese, che oggi vi accompagna con immenso affetto.

Steve Jobs nel suo celebre discorso alla Stanford University disse "Stay Hungry, Stay Foolish", Siate affamati, siate folli, e noi vogliamo salutarvi proprio così: siate pazzi nel vivere la vita, non lasciatevi abbandonare alla monotonia, ma soprattutto siate affamati delle vita e di vita, il dono più bello che possediamo e, come tale, è giusto onorarlo nel modo migliore possibile.

Buona festa e buon cammino, noi saremo qui a fianco a voi! Tiezzo, 24 aprile 2021.

I VOSTRI CATECHISTI



In memoria

Di seguito il ricordo di due preziosi collaboratori della parrocchia di Tiezzo, Paolino Sartor che per quarant'anni si è preso cura della nostra scuola dell'infanzia "Sacro Cuore" in Tiezzo. L'altro ricordo è per il Maresciallo Francesco Macri che si spese per il paese di Tiezzo in molteplici forme di volontariato. I posti vuoti lasciati da questi collaboratori attendono che qualcun altro si faccia avanti per il bene comune della comunità tiezzese.

Paolino Sartor: una vita per la scuola dell'infanzia parrocchiale.
Il Covid-19 ha fatto un'altra vittima, la dodicesima nel comune di Azzano. Si tratta di **Paolino Sartor**, 74 anni di Tiezzo, ex consigliere comunale dal 1990 al 1993, eletto nelle file della Dc con il sindaco Antonio Perissinotti, impiegato tecnico in pensione. Sartor, molto conosciuto non solo a Tiezzo, si è spento nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale di Pordenone, dove era ricoverato da alcune settimane. Nel periodo in cui ha combattuto contro il virus ha avuto dei leggeri miglioramenti, che però non si stabilizzavano. Poi le sue condizioni sono precipitate, a riprova di quanto pericoloso e subdolo sia questo virus. Era nato a Tiezzo dove abitava in via Ronchiate con la famiglia. La sua morte ha lasciato nel dolore la moglie Antonietta, i due figli, Marco e Cristina, gli amati nipoti e tutta la comunità. Il parroco don Matteo Lazzarini e il parroco emerito don Antonio Prosdocimo hanno appreso la notizia con profondo rammarico: «Paolino era buono, sempre pronto, disponibile ad aiutare gli altri. Un uomo che si è speso per l'asilo parrocchiale, del quale, come economo, ha gestito la parte amministrativa per 40 anni fino a poco tempo fa. Cordiale, cercava di unire tutti. Lo chiamavano il super eroe, perché anche nel frangente della malattia riusciva a sdrammatizzare e a non farsi abbattere». L'istituto Sacro Cuore è storicamente legato alla figura delle suore, anche se oggi non ci sono più, e Paolino iniziò a collaborare proprio con loro. Nell'ambito della parrocchia è stato membro degli Affari economici e del Consiglio pastorale. Paolino in molti se lo ricordano tra i volontari della Festa della Madonna della Salute, una delle tradizioni più sentite della frazione, che lui amava profondamente, come forte era la sua devozione. Lui era il volontario, che in collaborazione con altri residenti dava una mano concreta, provvedeva alla realizzazione degli archi di fiori e di altre iniziative, era anche addetto alla questua. Il parroco don Matteo ricorda di averlo sentito al telefono qualche settimana fa: «Si era raccomandato una preghiera alla Madonna e ha detto che sarebbe uscito presto per ringraziarla». Con Tullio Milanese collaborava per promuovere le feste e le gite di classe, e i suoi amici lo ricordano «per il suo spirito creativo e il suo altruismo».

MIRELLA PICCIN



Tiezzo piange la scomparsa di **Francesco Macri**, più conosciuto come "Il Maresciallo Macri". Nato a Messina 83 anni or sono, il 19 marzo, coniugato con Caterina Turbian - con la quale ha condiviso 57 anni di matrimonio -, lo scorso 23 novembre è morto all'ospedale civile "Santa Maria degli Angeli" di Pordenone. Padre di Grazia ed Angelo, era da poco più di un anno diventato bisnonno grazie alla nipote Jessica, felicissimo per la nascita del "suo" Filippo. Quando si trattava di premiare i volontari per la realizzazione degli archi in occasione della festa della "Madonna della Salute" lui c'era ed era subito pronto a servire alcune delle sue specialità, come la sua famosissima amatriciana "Alla Macri". Così come c'era quando si svolgevano i festeggiamenti d'agosto promossi dall'Associazione Festeggiamenti Tiezzo. Per la parrocchia aveva accettato la possibilità di trasmettere i suoi segreti culinari anche ai piccoli iscritti al "Grest" parrocchiale. Fin dal suo inizio, era il 2017, il "Maresciallo" dirigeva il suo laboratorio di cucina dove piccoli e grandi potevano apprendere parte dei suoi segreti.

Uomo attento alle persone, generoso verso gli amici e profondamente conoscitore del suo paese, non ha mai nascosto il suo apprezzamento per il gruppo degli Alpini



per i quali era un convinto estimatore. Inoltre, quando "qualcosa non era a posto", non la mandava a dire. Si fregiava di essere persona tutta d'un pezzo, uomo corretto e leale. Purtroppo gli ultimi tempi non sono stati dei migliori dal punto di vista fisico; tuttavia gli acciacchi non sono riusciti a spegnere il suo entusiasmo. L'ultima edizione dell'"amatriciana" - nell'impossibilità della sua presenza come cuoco - l'organizzazione aveva

dotato i sostituti con un grembiule che la diceva lunga: "gli allievi del Maresciallo Macri". La sua lunga esperienza con le pietanze, nella cucina della caserma militare di Aviano, aveva permesso di acquisire esperienza e saggezza. In pochi sono stati in grado di degustare un'altra delle sue specialità: i cannoli siciliani, fatti arrivare, un anno or sono, direttamente dalla Sicilia per le mamme che avevano collaborato al Grest parrocchiale. Per tutti, compreso per don Matteo con il quale aveva condiviso un'amicizia condita da tanti piatti preparati per la comunità, il signor Macri era e rimarrà "Il Maresciallo" del paese di Tiezzo.

M. L.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il dono del Battesimo

Piccin Fabrizio Angelo *di Fabiano e di Giulia il 10 gennaio*
Pezzutti Federico *di Mauro e di Crystal il 30 gennaio*
Lunardelli Martina *di Simone e di Nicole il 09 maggio*
Ngoma Ndotoni Esmeralda
di Guellord Ngoma e Francesca il 12 giugno
De Pecol Jacopo *di Manuel e Stefania il 20 giugno*
Ravagnolo Elia *di Michele e Martina il 20 giugno*
Verardo Davide *di Mauro e Sara il 20 giugno*
Basso Maya *di Nicola e di Andrea il 18 luglio*
Bidoggia Gaia *di Waltar e di Alice il 18 luglio*
Taschetto Giorgia *di Alessandro e di Nadia il 18 luglio*
Falsarella Edoardo *di Michael e di Jessica il 1 agosto*
Spagnol Edoardo *di Cristian e di Linda il 1 agosto*
Rizzetto Tommaso Paolo *di Denis e di Valeria il 1 agosto*
Iseppi Camilla *di Thomas e di Denise il 5 settembre*
Nonis Giacomo *di Ruggero e di Sara il 12 settembre*
Riola Mattia *di Luca e di Giulia il 18 settembre*
De Simone Massimo Gino *di Luca e di Gloria il 19 settembre*
Raccanelli Lucrezia *di Mattia e di Marzia il 25 settembre*
Valentini Samuel *di Manuel e di Serena il 3 ottobre*
D'Orsi Antonio *di Francesco e Pasqua il 24 ottobre*
Guerra Leonardo *di Fabio e Sabrina Santonocito*
24 ottobre 2021, Pordenone, parrocchia "Beata Maria
Vergine delle Grazie"
Boz Chloe *di Matteo e di Valentina il 7 novembre*

Sposi nel Signore

Versamento Eugenio e Turchet Melissa, *25 giugno*
Vettor Michele e Tomasella Jessica, *3 luglio a Prata*
Rumièl Federico e Tramontina Giada,
17 luglio a Poffabro
Gregoris Mauro e Callegher Lucia, *21 agosto*
Colamarino Giulio e Del Ben Marta, *11 settembre*
Raccanelli Mattia e Sederino Marzia, *25 settembre*
Biasuzzi Filippo e Gobbo Rossella, *2 ottobre a Pasiano*

Riposano in pace

Anno 2020

Breda Paolino Antonio di anni 95
Basso Teresa di anni 89

Anno 2021

Chiarot Flavio di anni 67
Rosset Corrado Giuseppe di anni 77
De Carlo Diego di anni 52
Mores Luigia di anni 87
Arusa Vincenza di anni 91
Bincoletto Valerio di anni 80
Lorenzet Margherita di anni 95
Sartor Paolo (Paolino) di anni 74
Fregonese Maria Rosa di anni 87
Piccini Franco Giovanni di anni 85
Rosset Augusta di anni 90
Vazzoler Esterino di anni 87
Sacilotto Pietro di anni 96
De Stefani Lino di anni 73
Dal Bianco Angela di anni 88
Fregolent Agnese di anni 93
Pulito Mauro di anni 56
Luccon Giovanni di anni 68
Tesolin Francesca Maria di anni 76
Piccinin Domenica di anni 73
Loria Claudio di anni 72
Furlan Luigia di anni 94
Battistuzzi Adelia di anni 94
Sam Rosa Adua di anni 85
Valerio Rita di anni 87
Menegaldo Antonio di anni 72
Zane Fidalma di anni 77
Puiatti Santa Giuseppina di anni 83
Buttignol Armando di anni 64
Bortolotto Jole di anni 87
Di Stefano Maria Domenica di anni 72
Mirodone Agripina (Monica) di anni 51
Gasparini Anilde Maria di anni 84
M. Ilo Macrì Francesco di anni 83
Gobbo Albino di anni 73
Visintin Giovanni di anni 75

Appuntamenti di Natale

✻ **Venerdì 24 dicembre**

dalle ore 9.00 alle ore 11.45 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00 confessioni in chiesa;
ore 18.30 S. Messa vespertina della Vigilia;
S. Messe della Notte ore 20.30 e ore 23.00
preceduta dall'Ufficio delle Letture con animazione della "Banda di Tiezzo 2003".
Al termine visita de il presepe parrocchiale e del "Il presepe di Giuseppe"
in area festeggiamenti oratorio "Papa Luciani".

✻ **Sabato 25 dicembre, Natale del Signore**

S. Messe con orario festivo: ore 7.30, 09.00 e 10.30 cantata dalla corale parrocchiale,
17.00 (per i cresimandi e gli animatori) e 18.30. Ore 18.00 Vespri solenni.

✻ **Sabato 26 dicembre, Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**

S. Messe ore 8.30, 10.30 e 18.30. Ore 18.00 Vespri solenni.

✻ **Giovedì 31 dicembre**

S. Messa ore 17.30 e canto del Te deum. Ore 17.00 Vespri solenni.

✻ **Venerdì 1 gennaio 2022**

Ottava del Natale del Signore. Maria Santissima. Madre di Dio.
S. Messe con orario festivo: 8.30, 10.30 e 18.30 con canto del Veni creator.
Ore 18.00 Vespri solenni.

✻ **Martedì 5 gennaio**

Ore 08.00 S. Messa e al termine benedizione dell'acqua e della frutta;
Ore 14.30 Recita dei Vespri e benedizione dell'acqua e della frutta.
Ore 18.30 S. Messa prefestiva alle ore e al termine benedizione dell'acqua e della frutta.

✻ **Mercoledì 6, Epifania del Signore**

S. Messe con orario festivo: ore 8.30, ore 10.30 cantata dalla corale parrocchiale, 18.30.
Ore 18.00 recita dei Vespri solenni.
Al termine della S. Messa delle ore 10.30 premiazione concorso presepi
e benedizione dei bambini.

*C*rea con originalità il tuo angolo di Betlemme
fra le mura di casa, in ufficio, in negozio o all'aperto!

*Accendi la fantasia e metti in moto
la tua creatività per rappresentare la Natività!*

*Scegli il materiale, ispirati all'arte
che più ti piace e realizza il tuo presepio.*

*Iscriviti il prima possibile e a inizio gennaio 2022
apri le porte alla giuria "Tu si que vales Presepi"!*

I moduli sono disponibili in canonica, chiesa, oratorio!

